

Mi son note le opere tue, e come hai
fama di vivo, e sei morto.

GIOVANNI Ap. 3-1.

Noi vediamo la folgore nella luce che se ne riflette su scenari di cartone colorato, e non concepiamo che folgore possa esistere altrimenti, da per sè, fuori e diversamente da quella luce, nel puro infinito cielo: la corrente elettrica, è, per noi, il tram che cammina, la lampadina elettrica che rischiarà. E si parla di coscienza e di profondità.

Quel che vi è di fondamentalmente puro nell'individuo non si conosce, *non si ha*; e nella coscienza e nella fede/nella volontà/ della forma pratica si risolve invariabilmente ogni reale dello spirito.

Dalle cime, la viva corrente si riversa in pianura: là incontra una serie di trasformatori e di utilizzatori, per cui una parte di essa va a muovere turbine, altra ad irrigare terreni, altra ad abbeverare città, altra infine ad immobilizzarsi contro immani oscure dighe. Per la pianura, corrente significa acqua potabile, energia idraulica, elettricità...

Così in me l'io non è l'io, ma io-pratica, io-sentimento, io-filosofia. La malattia ha costruiti i trasformatori, e fa sì che mai si sia tratti a sentire, a possedere l'io, l'io fuor dalle categorie, l'io senso dell'intima libertà egoistica, l'io infinita ricchezza per cui la vita di ogni giorno appare estranea ed irreale spoglia, incomprendibile tumefazione e corruzione delle mie sfere notturne,

Je est un autre. (1)

Virtualmente, esiste ad ogni istante la corrente vitale. Ma, dato che i movimenti di tutti i giorni si determinano fra simboli, schemi pratici, convenzioni comode di orientamento, essa non è posseduta, non è pensata, è *come se* non esistesse.

Così tutta la vita dell'umanità si svolge nella terra, sur un involucro raffreddato di un enorme oceano di fuoco di cui non si utilizza il tepore lontano e pallido; i fuochi che rischiarano l'«umanità» e di cui essa unicamente ha bisogno, sono piccoli, addomesticati, artificiali. Per la sua *non-vita*, l'uomo del mercato non sa che farsene del fuoco interno: tutto quel che ha costruito e di cui vive, è indolenza, vigliaccheria, corruzione, elemento simbolicamente statico al luogo di elemento

(1) RIMBAUD.